



**Dollaro debole** e petrolio alle stelle. Siamo proprio nella tipica situazione in cui nessun imprenditore si vorrebbe trovare, costi di produzione in vertiginoso aumento e concorrenza che riesce ad applicare prezzi più competitivi dei nostri. Quando uso la parola **concorrenza** uso il termine nell'accezione più ampia, perchè la povera Europa di concorrenti agguerriti ne ha proprio tanti. Oltre agli Stati Uniti che con un dollaro così debole sono tornati ad essere competitivi sui mercati internazionali (efficienza, qualità, prezzo), si aggiungono nuovi aggressivi pretendenti con il nome di Cina, Russia e India, che producono nei rispettivi paesi con scarso rispetto delle più elementari regole del diritto del lavoro, inquinando l'inferno e spesso in *dumping* grazie agli aiuti governativi. Le loro merci arrivano sui mercati europei senza trovare alcuna difesa e mentre l'Europa viene conquistata dalle orde barbariche i nostri simpatici burocrati

# Il nemico è alle porte: difendiamoci coi dazi

continuano a preoccuparsi di emanare a carico delle aziende del vecchio continente norme, leggi, restrizioni, miranti al rispetto del libero mercato, della libera concorrenza, il tutto ovviamente in buona fede, nell'ambito di buoni propositi tesi alla salvaguardia dell'uomo e del suo ambiente. Tutto questo è nobile, eticamente condivisibile ed apprezzabile. Ogni europeo sogna per i propri figli di lasciare in eredità una grande nazione, con grandi ideali, in un ambiente ecologicamente preservato.

Il problema è che **il nemico è alle porte**. Parlo di un nemico economico che non ha le stesse priorità temporali dell'Europa: sono paesi emergenti che aspirano rapidamente a raggiungere lo stesso livello di benessere che ha l'occidente. La differenza è che noi dopo la seconda guerra mondiale abbiamo impiegato sessantanni per arrivare dove questi paesi vogliono arrivare in sei anni. Oggi ogni cittadino europeo consuma quindici barili di petrolio l'anno, ogni cittadino indiano e cinese ne consuma uno e mezzo. E' facile immaginare cosa accadrà al prezzo del petrolio nei prossimi cinque anni, è scritto sulle pietre che **raggiungerà i 100 dollari** al barile e l'impatto sarà drammatico sulla già malridotta economia europea e sulla disastrosa economia italiana. Il triplice effetto del dollaro debole, del petrolio e della concorrenza asiatica, richiede che vengano prese decisioni drastiche con l'applicazione di rigide politiche sull'importazione in Europa di merci provenienti da paesi a basso costo del lavoro.

**Il sistema europeo è minacciato dal minidollaro e dal superpetrolio. Incombono giganti aggressivi come Cina, India e Russia: le cui merci arrivano sui nostri mercati senza trovare nessuna "difesa". E cosa accadrà se il greggio toccherà i 100 dollari? Proteggiamoci con le unghie.**

di **Banchiere Anarchico\***  
pseudonimo di un importante  
esponente del mondo  
del credito italiano

L'applicazione di dazi che compensino i diversi costi produttivi, il contingentamento dei prodotti asiatici, la reciprocità nello scambio delle merci all'interno di parametri percentuali tra import ed export rappresentano necessari provvedimenti di difesa dell'economia europea, provvedimenti peraltro applicati senza alcuna remora da questi paesi e che dobbiamo utilizzare con la stessa serena e pragmatica inevitabilità.

Tempo fa ad una cena un petroliere arabo mi raccontò che al mercato ortofrutticolo libico di Tripoli con 12 Euro si poteva riempire un'auto di frutta e verdura per una settimana. La cosa mi fece tornare in mente l'intervento di Catone il Censore al senato romano, dove mostrando una bella mela appena giunta da Cartagine rammentò ai presenti la pericolosità per l'economia dell'impero della vicinanza di una città così potente e incitò alla guerra con le parole "Delenda Carthago". Dai tempi di Roma sono cambiati i modi per combattere guerre economiche, ma il risultato non cambia: dobbiamo difendere con le unghie e con i denti le nostre imprese e la loro capacità competitiva.

**I dazi sono uno strumento di difesa indispensabile** quando il dislivello tra due economie è troppo elevato. Potranno essere eliminati quando il divario sarà meno pronunciato, al fine di ripristinare il libero mercato con gradualità ed equilibrio.